

*crocifisso a beneficio del tutto, era anche giusto e necessario che «portasse tutte le cose visibili a partecipare alla sua croce» (Demonstr. ev., 34). In realtà, dice ancora Gregorio di Nissa, «il legame dell'universo è la croce».*

*Girolamo, sempre concreto, dopo aver spiegato che i due legni di cui parla Ezechiele (37, 15 ss.) si sono congiunti in un unico scettro che è la croce, potenza di Cristo, dice che appunto con questo scettro reggerà l'unico popolo come re e pastore; ma aggiunge: «volete sapere chi sia questo re e pastore?... è colui che pur essendo di natura divina... si è ridotto a misura d'uomo» (Fil 2,5 ss.).*

*Non è, questo, un discorso soltanto spirituale-teologico. E' forse possibile anche soltanto a livello biologico fare un'unità di due distinti senza ridursi o senza perdersi nell'altro? Ma non è possibile neppure a livello psicologico e sociologico. Il legame è la croce, il perdere o il perdersi, per trovarsi però trascesi nell'Uno. Quattro sono le dimensioni dell'amore come quattro sono i bracci della croce, «Caritas est passio», dice Origene. Il che vuol dire che non c'è unione senza rinuncia all'egoismo, al campanilismo, al nazionalismo e all'orgoglio di razza; se non si sanno dimenticare le ferite religiose col perdono reciproco; se tutto ciò che ha provocato divisione non lo si consuma in un amore più grande. Precisamente come ha fatto Gesù che con la croce — con l'amore — ha abbattuto ogni muro di separazione generando un popolo nuovo.*

*«Perché avessimo l'unione, provasti la separazione dal Padre» (Chiara Lubich), il che significa anche dalla terra, dal sangue, dalla razza, dai padri fondatori, dalla propria 'storia', dalla propria cultura... pur restando Figlio del Padre.*

*Gesù abbandonato, chiave dell'unità con Dio e con gli uomini. La Via.*

S. C.